

PREDITTIVITA' DEI BIOMARCATORI PER LA MALATTIA DI ALZHEIMER IN GRUPPI DI SOGGETTI AFFETTI DA DIVERSI TIPI DI DETERIORAMENTO COGNITIVO

Vos SJ, van Rossum IA, Verhey F, Knol DL, Soininen H, Wahlund LO, Hampel H, Tsolaki M, Minthon L, Frisoni GB, Froelich L, Nobili F, van der Flier W, Blennow K, Wolz R, Scheltens P, Visser PJ.

Prediction of Alzheimer disease in subjects with amnesic and nonamnesic MCI. Neurology. 2013 Feb 27.

Lo scopo di questo studio è stato quello di paragonare l'accuratezza diagnostica di alcuni biomarcatori (l'alterazione delle proteine Abeta e Tau nel liquor cerebrospinale, l'atrofia all'ippocampo e la presenza del genotipo ApoE) attualmente inclusi nei nuovi criteri per la malattia di Alzheimer (AD) in gruppi di pazienti affetti da deterioramento cognitivo lieve (MCI) di tipo amnestico (aMCI, N=399) e non amnestico (naMCI, N=226).

I risultati mostrano che, il 38% degli aMCI ed il 20% dei naMCI hanno sviluppato la demenza a circa 2,5 anni dalla prima visita ed i marcatori presi in considerazione hanno predetto lo sviluppo della malattia in entrambi i gruppi con la medesima accuratezza, anche se la concentrazione di Abeta era più elevata e l'atrofia all'ippocampo meno grave nei soggetti naMCI rispetto agli aMCI, riducendo la sensibilità ma incrementando la specificità di questi biomarcatori.

In conclusione, i marcatori presi in considerazione sono molto utili nel predire chi svilupperà demenza, sia che si tratti di aMCI che di naMCI, però bisogna tenere a mente che alcuni di questi potrebbero non essere sensibili allo stesso modo nel diagnosticare una demenza in fase iniziale, soprattutto nel gruppo di pazienti naMCI. Le implicazioni di questi risultati sull'implementazione clinica dei nuovi criteri per la malattia di Alzheimer non devono essere sottovalutate.

[Link all'articolo](#)